

IL CAPPOTTO



C. 7-12

d) pagine 6

IL CAPPOTTO

Il Cappotto

In una città del Nord vive un piccolo impiegato del Municipio, che si chiama Carmine De Carmine. E' un uomo modesto, poverissimo, dalle abitudini ormai cristallizzate da anni; la sua unica abilità e la sua passione consistono nel mettere in bella copia, con sfoggio di svolazzi ed ornamenti calligrafici gli atti del Comune. Questa posizione meschina non impedisce a Carmine di godere a modo suo di tutte le piccole gioie intime di una vita solitaria onestamente vissuta entro limiti ben definiti.

Da anni Carmine indossa il suo cappotto che, come un vecchio soldato che ha combattuto mille battaglie, è ridotto una larva : al posto della stoffa c'è la trama che non può più proteggere Carmine dal gelo dell'inverno nordico. Carmine non vuole rassegnarsi all'idea che egli debba farsi un cappotto nuovo, anzi non può rassegnarsi, perchè farsi un cappotto vorrebbe dire sconvolgere la sua misera economia. Il nostro personaggio si reca dunque da un amico, il sarto

Andrea Di Pietro, meridionale come De Carmine e come De Carmine spiazzato, a causa del lavoro, nel tenebroso clima del nord. Il sarto è un giudice feroce, egli si rifiuta di rappezzare il cappotto dell'amico ritagliando dalla falda ormai inesistente una ennesima toppa, egli, misero artigiano, ha pure il suo prestigio da difendere : è tempo che Carmine si decida a fare un cappotto nuovo, a farlo anzi bello perchè duri molti anni e perchè la carriera al giorno d'oggi si fa anche un po' con "l'abito del monaco". Detto questo il sarto torna al suo bicchiere e al suo lavoro senza accettare di discutere oltre.

Per Carmine il cielo si è oscurato. Sente che il sarto ha ragione, ma non ha la forza di adattarsi all'idea di affrontare una così grande impresa com'è quella di farsi un nuovo cappotto. Il suo occhio comincia a confrontare il misero straccetto che ha indosso con i più svariati esemplari di cappotti che gli passano davanti, su su fino al cappotto del sindaco suo padrone e tiranno, che domina il Municipio e la città con la sua autorità militaresca e la sua smodata vanità. Seduto di fronte al proprio tavolino, al suo calamaio, alle sue schede, Carmine non sa ritrovare la quiete usuale, si comporta come un uomo anziano che per la prima volta dovrebbe de-

cidersi a prender moglie. Neppure i geroglifici gotici riescono a distrarlo da quella che sta diventando per lui una vera ossessione. Al Municipio sono convocati proprio in questo giorno i funzionari più importanti dell'amministrazione cittadina per discutere in una seduta decisiva il programma dei festeggiamenti riservati all'imminente arrivo di una autorevole personalità che viene anche per dare il via ai grandiosi lavori che riguardano uno scavo archeologico nel cuore della città intorno al quale dovrà sorgere una zona monumentale arborea, la quale, darà nuovo lustro alla città assorbendo quasi per intero i proventi destinati ad altri più proficui ed utili scopi. Occorre uno scrivano che faccia il verbale dell'importante seduta. Il sindaco, che aveva notato Carmine in un suo giro di ispezione agli uffici sceglie proprio lui. Carmine col suo candore e la sua istintiva e profonda onestà, assiste alla sterile discussione tra la logica e la vanità, e, con suo stupore e rincrescimento, alla completa vittoria della venità. Il Sindaco spalleggiato dai suoi più vicini collaboratori e adulatori, tra i quali spicca il segretario generale diretto aguzzino della lunga schiera degli impiegati comunali, trionfa contro le obiezioni dell'economo e del direttore della sanità. Alla seduta è chiamato ad assistere

V il prof. Pighini, studioso rimbambito da molti lustri di insegnamento, è l'origine di tutta la baracca, avendo casualmente scoperto in uno dei suoi sondaggi, una pietra romana, tagliata ad arco che farebbe supporre l'esistenza di un circo. Gli appaltatori, favoriti dal segretario generale, approfitteranno largamente dei grandi lavori che saranno iniziati quanto prima.

Il Segretario generale, all'occhio vigile del quale non è sfuggita la posizione solitaria, indipendente, isolata, di De Carmine, oggetto, oltre a tutti, di scherno e di derisione da parte dei colleghi, chiama a sè il piccolo impiegato per proporgli, in parole povere, di fare l'informatore segreto su quanto avviene nell'ufficio dove lavora. De Carmine è confusissimo, non osa rifiutare subito l'incarico, prende in consegna un incartamento dove sono riuniti i primi appunti sul carattere e la condotta dei suoi colleghi e si ritira dicendo che proverà a eseguire questo incarico. Ma il suo cuore è altrove. Ben presto egli ritorna al pensiero dominante. Rientrato nella casa dove egli vive, una piccola casa alla periferia della città, egli prova ad eseguire l'ingrato lavoro ma ben presto se ne ritrae. La sua padrona di casa, una matura signora vicina ai cinquant'anni rendendosi conto anch'essa che

il suo cappotto è sdrucito, lo invoglia e lo incoraggia a farsene uno nuovo.

Di fronte alla finestra della stanza di Carmine, all'altro lato della piccola e stretta via, abita una seducente e giovane donna elegante personaggio femminile della piccola città, che egli non sa essere l'amante del sindaco. Per la prima volta egli volge lo sguardo, come in una istintiva tentazione verso la finestra di fronte. La nuova curiosità verso quella finestra coincide stranamente con l'esigenza di farsi un nuovo cappotto.

Il personaggio da questo momento è come trascinato dalla necessità e anche un poco dalla vanità verso l'importante decisione. Egli ritorna dal sarto che lo convince definitivamente al grande passo.

Mentre matura in lui il problema del cappotto che sconvolgerà tutta la sua esistenza, si rivolge a lui in ufficio un vecchietto che da molti anni tenta invano di essere assunto in Municipio e non vi riesce a causa della difficoltà di risolvere una sua lunga pratica sempre inevasa : si tratta di chiarire e di sanare una sua posizione militare che rimonta alla guerra italo-turca alla quale egli ha partecipato ;

Finalmente, dopo una serie di indecisioni, di equivoci e di incidenti Carmine riesce ad avere il suo nuovo capotto confezionato con molta eleganza e ricchezza di tessuto. Egli ritorna in ufficio subendo alcuni scherzi da parte dei colleghi e finisce col venire invitato alla festa di capodanno organizzata dal segretario generale, alla quale parteciperà anche il sindaco ed alla quale interverrà pure l'amante del sindaco stesso. Unico personaggio non ostile a Carmine è un giovane impiegato che allevia un pò la sua solitudine e che è invaghito della figlia del sindaco. Anche la ragazza è presa da un tenero amore verso il giovane, amore che naturalmente è nascosto al sindaco che non lo approverebbe mai.